

FABIO RACCOSTA*

I CAA nel futuro della gestione del rischio in agricoltura

PREMESSA

Appare utile premettere quale sia attualmente il ruolo dei CAA nel processo amministrativo connesso alla corretta gestione della concessione dei premi comunitari alle aziende agricole italiane.

La costituzione, l'implementazione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale in una logica che vede appunto il fascicolo come strumento di supporto essenziale e obbligatorio per la generazione di ogni attività agricola tracciata da un punto di vista amministrativo, è il principale ruolo assegnato ai CAA, quali strutture che operano attraverso convenzioni con la pubblica amministrazione.

I CAA sono strutture societarie espressioni di associazioni di agricoltori od ordini professionali riconosciuti, che devono adeguare, per il riconoscimento a operare come CAA, il loro modello organizzativo nel rispetto di precise regole previste nell'applicazione delle norme lavoristiche per il personale impegnato, identificazione digitale di ogni soggetto abilitato a operare nel sistema informativo pubblico, disponibilità di strumentazione informatica adeguata, sedi e orari adeguati alle esigenze dell'utenza. Tali strutture sono soggette ai controlli messi in atto dalla Pubblica Amministrazione e dove ne esistano le necessità ovviamente dai corpi di polizia e dalla magistratura.

Nel 2015, con il "Piano Agricoltura 2.0", il Ministero ha introdotto funzioni e gestioni più articolate su cui i CAA sono stati chiamati ad ampliare le loro funzioni convenzionate. In particolare è stato introdotto un nuovo modello di Piano colturale da redigere con regole e tempi individuati e che

* *Agrinsieme*



consentono ai CAA di dare immediata visibilità non solo delle superfici condotte da ogni singola azienda, ma anche delle coltivazioni che vengono programmate ed eseguite.

Tale fondamentale passaggio ha consentito di definire importanti obiettivi, funzionali a rendere il sistema agricolo nazionale più performante e più in linea con gli standard europei. La disponibilità nel sistema dei Piani colturali ha aperto alla possibilità per i CAA di generare strumenti di sintesi funzionali. Un esempio sicuramente emblematico e calzante con la giornata di confronto dedicata alla Gestione del Rischio, è assolutamente il PAI (Piano Assicurativo Individuale).

Tale strumento doveva e deve tutt'ora consentire di legare in maniera automatica e trasparente le superfici assicurate, le colture presenti, le varietà utilizzate e la determinazione della resa.

ANALISI DI SCENARIO

Il settore assicurativo ha alcuni attori protagonisti delle varie fasi e dei vari passaggi che potremmo così elencare:

1. CAA, per la gestione del fascicolo e produzione del PAI;
2. Assicurazioni, per la definizione di polizze collettive e individuali;
3. Consorzi di difesa, quali strutture che facilitano la gestione del processo, anticipando il valore finanziato dal pubblico per la erogazione della polizza;
4. Pubblica Amministrazione (MiPAAF, AGEA, ISMEA), con funzioni di controllo, programmazione e analisi.

Il Settore delle assicurazioni agevolate in agricoltura viene gestito dall'attuale PAC in ambito del PSRN e in ambito OCM. Il valore delle risorse disponibili è significativo, ISMEA, considerando le varie tipologie di aiuto, lo quantifica in circa 314 milioni di euro a campagna (anno).

Le assicurazioni agevolate sul rischio agricolo rappresentano uno strumento di grande importanza per le nostre aziende, utilizzano molte risorse pubbliche e quindi su di esse dobbiamo accendere un vero focus di valutazione sull'efficacia

che hanno espresso negli ultimi anni. Alcuni pensano che l'introduzione del PAI e del Piano di coltivazione sia uno dei problemi della nostra difficoltà a chiudere le campagne 2015 e 2016. Certamente l'introduzione del PAI non ha tenuto conto della difficoltà di relazione tra sistemi informativi presenti nel nostro Paese (con codici colture e varietà differenti e difficoltà di sincronizzazione delle attività) a cui si sono aggiunte oggettive resistenze culturali al cambiamento che spesso non agevolano l'introduzione di processi innovativi.

Ciò nonostante, il PAI rappresenta uno strumento di grande potenzialità se gestito nel rispetto di un processo di lavoro ben determinato e che veda la polizza stipulata sulla base del PAI. Le Campagne 2016 e quella 2017 hanno già evidenziato costanti margini di miglioramento, rispetto al 2015 dove l'impostazione seguita è stata infine quella di polizze generate prima del PAI su cui c'erano evidenti difficoltà di esercizio.

Lo scenario che abbiamo di fronte è quello di risorse nazionali destinate al rischio in agricoltura che oggi trovano un utilizzo concentrato per circa l'80% nelle Regioni del Nord d'Italia, questo a testimoniare da un lato una maggiore cultura assicurativa di alcune nostre zone rurali, ma anche da una scarsa appetibilità del modello assicurativo proposto per il resto del Paese. Registriamo inoltre un sostanziale calo di interesse diffuso verso il mercato delle polizze agevolate che molto spesso non risultano competitive con il mercato libero sia in termini di costi unitari che di capacità di intercettare i bisogni di una agricoltura sempre più dinamica.

L'EVOLUZIONE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

Gli elementi che possono essere alla base di un processo di innovazione e di rinnovamento del modello di gestione del rischio in agricoltura e dei modelli da proporre alle imprese agricole, devono essere espressione di un forte cambio di passo.

Sui CAA e sul loro ruolo possibile nella gestione futura del rischio in agricoltura è presto detto: una struttura certificata, controllata, professionalizzata che detiene i dati aziendali, produce il PAI, deve poter gestire anche l'erogazione delle polizze attraverso il sistema informativo pubblico. Si potrebbe iniziare dal rendere disponibili ai CAA dei format di polizze individuali all'interno del sistema informativo nazionale? Certamente sì. Potremmo sperimentare polizze standard collettive da inserire nel sistema informativo nazionale che si rendano associabili a un PAI, con la possibilità di indicare in rete i singoli rischi e/o le combinazioni di rischio ammesse, in modo da

rendere tracciabile la scelta dell'impresa agricola fin dall'inizio del processo amministrativo.

Una posizione che non va letta come una contrapposizione al sistema dei Condifesa, ma che si sforza di aggiungere a un modello attuale evidentemente "stanco" un percorso dinamico, semplificato e più efficace che può rappresentare per le aziende più moderne un percorso più appetibile. Oggi le imprese agricole che si affacciano al mercato delle polizze agevolate sono spaventate da una complessità di ruoli, di passaggi e adempimenti, di anomalie e correttive. Tutto questo nasce da un sistema che non riesce a uscire da un approccio culturale e organizzativo che appare evidentemente in fase di forte criticità.

Dobbiamo perseguire una vera evoluzione della cultura assicurativa dell'impresa agricola, che proponga modelli di gestione dei bisogni assicurativi che siano in grado di dare risposte integrate ai bisogni dell'impresa, superando il principio della singola polizza a due o tre rischi.

Si deve ragionare nel valutare modelli che prevedano dal PSR una consulenza aziendale anche impegnata nel valutare i bisogni assicurativi della singola impresa, che variano da specificità produttive e aree geografiche, che valutino le rese e anche le frequenze di rischio per danni da calamità atmosferica, attraverso banche dati disponibili anche per l'impresa, che siano collegate alle produzioni perseguite.

Un modello di nuova integrazione che metta insieme gli strumenti economici impiegati sul rischio attraverso fondi mutualistici, valutazione dell'impatto del rischio, scelta tra polizza e struttura di protezione, gestione delle fitopatie con protocolli standard in grado di offrire una ampia gamma di scelta per l'impresa.

Questa innovazione, deve vedere proprio i Condifesa protagonisti del processo di elaborazione come poi viene già perseguito in alcune aree; cito solo ad esempio il progetto PSR 16.1.1 della Provincia Autonoma di Trento che mette insieme oltre al Condifesa, numerosi altri soggetti tra cui Organizzazioni Professionali, CAA, Università, Asnacodi, Istituti Tecnici, e altri. Un progetto di grande interesse che vuole esplorare e sperimentare in maniera sistematica misure innovative nella gestione del rischio.

Crediamo fortemente che il CAA per la sua natura e organizzazione, per il suo ruolo e know-how acquisito in questi molti anni, sia una struttura o meglio rappresenti una rete di sportelli professionali a cui affidare compiti più complessi nel processo della gestione delle polizze agevolate, consentendo attraverso un approccio condiviso un percorso che possa completarsi garantendo il superamento di quelle sinapsi frutto di modelli di relazione ormai superati dalla nostra agricoltura.

CONCLUSIONI

Una esigenza di innovazione che prevale anche sulla importante necessità di spendere bene le risorse disponibili. Crediamo che nella gestione di tali risorse l'innovazione e l'individuazione di nuovi strumenti e nuovi modelli sia essenziale. Dovremo e potremo costruire piani di offerta nella gestione delle esigenze assicurative delle imprese agricole, che siano capaci di attrarre ogni tipologia produttiva, questo nella convinzione che ogni azienda ha un suo profilo di rischio potenziale da cui tutelarsi per meglio competere e consolidarsi nel mercato.

RIASSUNTO

I CAA sono strutture sempre più inserite nella gestione dei processi amministrativi che consentono il passaggio di ingenti risorse pubbliche agli agricoltori. Sono quindi strutture controllate, certificate e oggetto di verifiche.

La gestione del rischio in agricoltura deve evolversi anche attraverso una gestione online nel sistema informativo pubblico consentendo ai CAA di associare a sistema il PAI alla Polizza e i rischi alla Polizza stessa. Questo consentirà una maggiore diffusione dello strumento assicurativo e la piena coerenza tra il dato del fascicolo e quello della polizza assicurativa.

I Condifesa, sono un patrimonio per il settore ma il loro compito deve essere più marcatamente orientato verso modelli innovativi di gestione del profilo assicurativo di tipo integrato, con strategie assicurative che vadano anche oltre il concetto di polizza e che sappiano esprimere quell'innovazione e quei percorsi che una agricoltura moderna richiede.

ABSTRACT

The CAA are increasingly integrated structures in the management of administrative processes that allow the passage of huge public resources to farmers. They are therefore inspected, certified and subject to verifications.

Risk management in agriculture must also evolve through online management in the public information system, allowing CAAs to associate the PAI with the Policy and the risks to the Policy itself. This will allow a greater dissemination of the insurance instrument and full consistency between the data of the file and that of the insurance policy.

The Condifesa, are a heritage for the sector but their task must be more markedly oriented towards innovative models of management of the integrated insurance profile, with insurance strategies that go beyond the concept of policy and that can express that innovation and those paths that a modern agriculture requires.